



ZONA 9 DERBY

a cura di Lorenzo Meyer e Mauro Raimondi



Le quattro leggi del derby

LORENZO: Allora, caro cugino cascivitt, quest'anno si apre subito con il botto...

MAURO: E già! È solo gennaio e siamo già al derby di ritorno... **LORENZO:** È visto che ti piacciono le statistiche, ti informo che nel primo mese dell'anno sono stati giocati 13 derby, con 4 vittorie nostre, 5 del Milan e 4 pareggi.

MAURO: In effetti, gennaio non è mese da derby, anche se il primo derby ufficiale fu disputato all'Arena di Milano il 10 gennaio 1909. Vinse il Milan 3-2. Recentemente mi ricordo un 2-2 nel 2001 a cui ebbi la fortuna di assistere: pareggio Bierhoff a 5' dalla fine.

LORENZO: Sì, per noi segnarono Di Biagio e Akan Sukur...

MAURO: Ah, che belli quei tempi quando compravate simili assi. Per anni e anni avete divertito l'Italia.

LORENZO: E ora la dominiamo.

MAURO: I soliti provinciali: vi aspettiamo tutti al varco in Europa... Comunque, li conosci i corsi e i ricorsi storici: prima o poi finirà.

LORENZO: E chi lo sa? Se voi e la Juve continuate così, magari potremmo vincere il campionato per dieci anni di fila.

MAURO: Dio me ne scampi... Ma se proprio vuoi la Storia, ti ricordo un derby del 1921, quando nelle file dell'Inter giocarono contemporaneamente tutti e cinque i fratelli Cevenini.

Ma ci pensi? La partita si disputò sul campo milanista di viale Lombardia, e finì 1-1.

LORENZO: Cinque fratelli che giocano in una squadra di serie A? Ma cos'è, fantascienza?

MAURO: Quello era il calcio dei sogni, delle leggende... Un giorno o l'altro ne scriveremo, perché è una storia troppo bella. Tre Cevenini, poi, giocarono an-

che nel derby che a tutt'oggi è quello finito con il maggiore scarto: l'umiliante 8-1 che il Milan inflisse all'Inter il 3 marzo 1918 nella Coppa Giovanni Mauro. In quella partita, però, i Cevenini vestivano tutti la casacca rossonera... Ma ritornando al numero cinque, mi viene in mente anche quella batosta che vi rifilammo in Coppa Italia.

LORENZO: Corveva l'8 gennaio 1998: segnarono Albertini su rigore, Ganz (che aveva appena attraversato la sponda del Naviglio ed esultò come un matto), Savicevic, Colonnese (nella nostra porta, però) e un tale Nielsen, di cui si è persa ogni traccia... Ah, nella vostra formazione c'era pure Leonardo.

MAURO: E con questo cosa vuoi dire, che siamo favoriti?

LORENZO: L'hai scritto tu...

MAURO: Guarda, io rispetto tutte le forme scaramantiche, ma diciamolo: questa della squadra sfavorita che vince mi sa tanto di luogo comune: quanti derby ci siamo aggiudicati, noi del Milan, in questi ultimi anni di vostra dittatura?

LORENZO: Pochini. Eppure è una delle leggi del derby: ne hai scritto tu stesso in "Eravamo in centomila".

MAURO: È vero. Le "quattro leggi del derby" le ho tratte dalla lettura di Gianni Brera. In sintesi, il grande giornalista diceva che chi passa in svantaggio, non perde, che se una squadra inizia meglio la partita ma non segna, lo farà l'altra, e che il derby se lo aggiudica chi lo soffre di meno. Ma la prima legge, la più conosciuta, sostiene in effetti che chi parte sfavorito ha maggiori probabilità di vittoria. E Brera così spiegava la sua affermazione:

"Quando una delle due squadre sembra a terra, il derby le serve da droga, l'orgoglio fiammeggia nei piccoli e nei grandi, l'allenatore osa impostare schemi che la critica non gli perdonerebbe in altre occasioni. E capita che vinca in bellezza". In poche parole, chi si sente più debole butta fuori qualcosa in più dei rivali.

LORENZO: E allora questo significa che vincerete voi...

MAURO: Francamente, ne dubito. Anche perché, quando Brera scriveva queste cose, le due squadre si equivalevano, perciò quel "quid" in più messo dallo sfavorito poteva davvero essere determinante. Ora tra Inter e Milan c'è un abisso tale...

LORENZO: Ora sei tu che fai scaramanzia...

MAURO: Il grande Gioann scriveva anche che i pronostici si fanno per sbagliarli, e mi auguro di sbagliare dicendo che secondo me vincerete voi. D'altronde, si è visto pure all'andata: sul 4-0 vi siete fermati, se no...

LORENZO: Abbiamo avuto pietà, contrariamente a voi nel celebre 6-0...

MAURO: E avete fatto male. Una partita va giocata fino in fondo, come insegnano gli inglesi. Senza infierire, ma fino in fondo. Ricordo che nemmeno noi in quel 6-0 infierimmo: eravate voi a non esserci proprio... A noi bastava superare la metà campo e ci trovavamo in porta: che potevamo fare, tornare indietro?

LORENZO: Vedo che ti rifugi sempre nel passato...

MAURO: E che deve fare un "milanista in aspettativa" come me? Credere in una società che vende Kakà per acquistare Huntelaar? O in un Milan sulla cui panchina siede un bravo ragazzo che non ha guidato neppure le giovanili? Lasciamo stare, dai. Tu piuttosto, come lo vedi questo derby?

LORENZO: La classifica a 2 giornate dalla fine del girone di andata dice che siamo favoriti ma il Milan non è più quello di inizio campionato per cui tutto è possibile. Sono invece sicuro che vedremo tanti gol!

SPORTIN ZONA

a cura di Roberto Braghiroli

Gli stati generali dello sport organizzati dal CdZ 9



Lo scorso 12 dicembre si è svolta presso il Quanta Sport Village di via Assietta la terza edizione degli Stati generali dello Sport. La manifestazione, organizzata dal CdZ 9, ha visto la partecipazione dei rappresentanti di alcune associazioni sportive della nostra zona. I lavori sono stati coordinati da Roberto Medolago, vice Presidente della Commissione Sport del CdZ 9 che, dopo aver dato il benvenuto ai presenti, ha passato la parola a Gianfranco Tucci, Presidente della Commissione Sport del CdZ 9. Tucci ha spiegato che lo scopo degli Stati Generali è essere un momento di ascolto e confronto tra gli operatori sportivi e le istituzioni, con l'obiettivo di meglio affrontare i problemi che ogni giorno incontrano le società della nostra zona. Un momento in cui le associazioni si possano confrontare e mettersi in rete tra loro avviando una collaborazione reciproca nei quartieri della nostra zona. Tucci ha anche sottolineato come discutere di sport vuol dire anche occuparsi dell'intera società. Rispetto dell'avversario e lealtà sportiva sono valori che si ritrovano infatti in quell'educazione civica che oggi sembra essere materia in parte dimenticata.

Poi la parola è passata ad Andrea Mascaretti, Assessore al decentramento del Comune di Milano. Mascaretti ha elogiato la manifestazione rilanciando ulteriori Stati generali cittadini con lo scopo di sostenere la pratica sportiva sia per i ragazzi normodotati che per quelli diversamente abili. Lo sport può infatti essere un antidoto contro il degrado del territorio e il fenomeno del bullismo. Per questo sta lavorando per organizzare grandi eventi sportivi anche nelle periferie.

È seguita la premiazione di Matteo Pellicciari, nuotatore olimpionico e oggi allenatore del Quanta Sport Village, e della Associazione Sportiva Mojazza Basket di Dergano, che nella stagione 2008-2009 ha conquistato la promozione in serie D. Proprio la Mojazza, rappresentata dal responsabile basket Paolo Negri, è un esempio della funzione sociale dello sport. Nata nel 1998 a livello oratoriale, dal 2003 ha avuto in concessione il nuovo impianto sportivo di via Prampolini. Oggi l'Associazione conta quasi 1.000 soci, di cui circa 500 atleti dilettanti, praticanti varie discipline sportive agonistiche (basket, pallavolo, calcio e nuoto) e oltre 200 adulti/anziani parte-

cipanti a corsi di motricità; è, inoltre, sostenuta da numerosi genitori, parenti ed amici che affiancano i ragazzi specialmente durante le partite dei campionati. Oltre ai rappresentanti della Mojazza hanno partecipato alla manifestazione, tra gli altri, anche i dirigenti delle società A.C. Garibaldina, Azzurri Niguardese Basket, Pallavolo Bruzzano, Polisportiva Affori, Polisportiva Cannero Gruppo Sportivo Villa e l'Accademia di Arti Marziali Shorinji Kemporyu. Nel dibattito è emerso il problema delle spese di gestione (affitto, spese ordinarie e straordinarie) che pesano sul bilancio delle società che hanno in concessione gli impianti e di conseguenza sulle famiglie degli atleti. Inoltre chi pratica sport nelle palestre scolastiche deve sostenere i costi delle prestazioni fuori orario dei custodi; ciò non accade nei paesi dell'hinterland milanese dove i contratti di affidamento delle strutture scolastiche prevedono una gestione "chiavi in mano". Durante la discussione è emerso come il Comune di Milano dando in convenzione pluriennale alcuni impianti sportivi a società private ha di fatto tolto degli spazi a società della zona. È il caso della Polisportiva Affori sfrattata dal Centro sportivo Iseo dopo l'arrivo della società Milano Sportiva. Queste istanze, in assenza dell'Assessore allo Sport del Comune di Milano Alan Rizzi e di quello alla Provincia Cristina Stancari, sono state fatte proprie da Carmine Abagnale, Presidente della Commissione Sport del Comune di Milano. Nominato da pochi giorni a questa carica, Abagnale ha promesso il massimo impegno su queste problematiche. Circa le agevolazioni finanziarie richieste dalle società, e pur ammettendo la scarsità delle risorse a disposizione, si è impegnato a organizzare un tavolo di lavoro con i presidenti delle commissioni sport delle zone di Milano. (Lorenzo Meyer)

Nella foto da sinistra a destra, Roberto Medolago, Vice Presidente della Commissione sport del CdZ 9; Gianfranco Tucci, Presidente della Commissione sport del CdZ 9; Andrea Mascaretti, Assessore al Decentramento del Comune di Milano; Carmine Abagnale, Presidente della Commissione Sport del Comune di Milano.

La casa niguardese del basket

Azzurri Niguardese, nei nostri quartieri, è sinonimo di pallacanestro, fin dal 1971. Alla guida della società, da luglio, c'è un nuovo presidente, Umberto Cortesia, che spiega a "Zona Nove" quali sono i suoi obiettivi per il futuro.

La società è sempre la stessa ed esiste dal 1971: Azzurri Niguardese Basket. Il presidente, però, dal 1° luglio scorso, è nuovo: si chiama Umberto Cortesia (vedi foto) e ha preso il posto di Walter Recalcati, storico numero uno della società cestistica di via Ornato.

Un presidente sempre in movimento Un'avventura non semplice, quella intrapresa da Umberto, che per lavoro, durante la settimana, vive a Torino e si muove tra la Liguria, il Piemonte e la Sardegna. Il suo curriculum, però, parla chiaro: da oltre trent'anni, nel tempo libero, si occupa di basket. "Chi ha giocato a pallacanestro qui in zona, è molto probabile che sia stato allenato da me". Una garanzia, insomma. La persona giusta per guidare una società attorno alla quale gravitano ben 800 giocatori; circa 300 sono i tesserati, gli altri 500 sono i ragazzi coinvolti nel progetto basketteam in zona 9, che si propone di portare il pallacanestro nelle scuole elementari del quartiere durante le ore di educazione fisica.

Tanto entusiasmo, mezzi limitati "Il nostro obiettivo - spiega Cortesia - è quello di diventare sempre più un punto di riferimento cestistico per quanto riguarda l'intera zona nord di Milano. Da un lato può essere semplice perché chi vuole giocare a pallacanestro, qui in zona, non ha tante alternative; l'offerta, infatti, è limitata. Da un altro punto di vista, invece, è molto complicato perché abbiamo il cronico problema degli impianti".

Già, perché le varie squadre della società (dalla Promozione maschile fino al Minibasket passando per l'Under 17 femminile) si devono dividere tra la scuola di via Cesari, quella di via Thomas Mann, il liceo Russell e il Palaseo. Alla fine dell'anno il costo, per l'affitto delle palestre, arriva a 30mila euro. "Certo, a Niguarda sentiamo la mancanza di un palazzetto dello sport e, in generale, di una struttura unica che possa ospitare gli allenamenti e le partite delle nostre squadre. Anche perché, è bene ricordarlo, le società come la nostra si basano sul volontariato e i nostri finanziamenti arrivano dalle quote dei nostri iscritti, dalla Cooperativa di Niguarda che ci dà una mano e da qualche contributo comunale. Per il resto, dobbiamo fare da soli e quando i soldi non bastano, ce li mettiamo noi". Una storia già sentita, questa delle società sportive a rischio "estinzione" perché stritolate dai costi. Ma gli Azzurri non lasciano. Anzi, raddoppiano. "Internamente - continua Cortesia - stiamo puntando sulla comunicazione e sull'immagine: abbiamo il nostro sito internet (www.azzurriniguardesebasket.it) e vorremmo anche ripensare il marchio. Inoltre, ci piacerebbe approdare in Serie D con la nostra squadra maschile. In chiusura, una nota positiva: da noi ci sono atleti di tutte le razze, possiamo essere definiti, quindi, un perfetto esempio di integrazione".

